

La prossemica in altre culture (secondo Hall)

Secondo **Edward T. Hall** quando persone di paesi diversi vengono spesso a contatto tirano conclusioni sui modi di comportarsi degli altri popoli quando siano in contrasto con il proprio. Abbiamo qui alcuni brevi esempi citati da **Hall**, che ha studiato il modello di altre culture in relazione a quello americano.

Tedeschi: ritengono che gli americani diano troppa importanza al tempo dedicato al lavoro e dedichino poca attenzione allo spazio. Hanno un rigido concetto della privacy e dell'ordine che dimostrano anche con l'abitudine di tenere le porte chiuse, sia in casa che sul lavoro. Anche lo sguardo di una persona al di fuori del proprio cancello è considerata una violazione e non ritengono che lo spazio debba essere messo 'in comune' come dimostrano invece gli spazi antistanti le cassette americane privi di recinzioni.

Inglesì: sin da piccoli sono abituati a condividere gli spazi della casa con fratelli e sorelle al contrario dei giovani americani che godono di una stanza tutta per loro. Si stupiscono che gli americani abbiano bisogno di uno spazio fisso e prestabilito per svolgere il lavoro e di avere spazi materiali come muri e porte isolati per isolarsi dagli altri: gli inglesì usano barriere interiori che permettono loro di non considerare scortese una persona che stia per conto proprio in una stanza con altre. Gli inglesì considerano il telefono una violazione e un disturbo e preferiscono scrivere.

Francesi: vivono molto all'aria aperta perché le loro case sono spesso piccole e anguste, basse e molto affollate, ma all'affollamento sono abituati e lo apprezzano. La casa è un luogo molto privato, gli amici si incontrano fuori, nei locali pubblici. L'organizzazione dello spazio urbano a 'stalla radiante' svolge una funzione di attrazione sociale ed è tipico delle città francesi e spagnole mentre quelle americane sono organizzate secondo la struttura a griglia, New York ne è un esempio lampante, che rappresenta più la fuga sociale e il desiderio di rifugiarsi nella propria casa.

Giapponesi: Gli schemi prossemici che si tramandano servono a proteggere il gruppo sociale e a proteggerlo dalle incursioni di coloro che di quella cultura non fanno parte. Un esempio

particolarmente calzante è offerto dal Giappone in cui la casa è modulare, varia al variare delle ore del giorno e delle stagioni e nella quale tutte le attività si svolgono insieme e al centro delle stanze dove si raccolgono i mobili, al contrario di ciò che avviene in occidente dove il mobilio è posto lungo le pareti. In Giappone le strade non hanno un nome ma solo gli incroci che le uniscono, i discorsi dei giapponesi sono molto 'intricati' e ad un americano medio potrà sembrare che non arrivino mai al 'dunque'. Il vocabolario giapponese non contiene alcun corrispondente della parola privacy e sono abituati a vivere in situazioni di grande affollamento in molti momenti della loro giornata.

Arabi: Anche questo popolo ha delle peculiarità che secondo la prossemica europea ed americana possono sembrare a dir poco singolari. Nei luoghi pubblici vi è un enorme quantità di stimoli sensoriali, le strade sono affollate, il contatto fisico frequente, mentre gli alloggi sono molto vasti, quasi dispersivi. Il concetto dell'inviolabilità del corpo altrui non risiede nella sua fisicità o nei suoi abiti che gli americani vivono come estensione delle barriere spaziali, ma la persona è una entità che quindi non si sente minacciata dal contatto fisico con un estraneo, che anzi cercano tramite la conversazione vis-a-vis e un contatto visivo che ad un americano sembrerebbe una intollerabile intrusione.